

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GENNAIO 1877

sa che la riforma amministrativa più radicale che si sia presentata, è stata quella delle regioni. Allora fu nominata una Commissione direttamente dagli uffizi, ma numerosissima; era composta di 28 membri.

Ma quell'esame limitavasi ad una sola proposta di legge. Ora il progetto di legge comunale e provinciale, quale fu presentato dall'onorevole mio collega il ministro dell'interno, contiene delle riforme che si legano indissolubilmente ed influiscono su tutta la amministrazione dello Stato.

È proposta l'abolizione delle sotto-prefetture, e questa riforma tocca proprio l'organismo generale amministrativo dello Stato. Evvi l'abolizione dei Consigli di prefettura, che hanno una speciale giurisdizione che viene ad essere soppressa. Poi le attribuzioni, sia dei prefetti, sia dei corpi elettivi, sono mutate, secondo questa riforma: quindi mutati i loro rapporti col Consiglio di Stato, colla Corte dei conti, coll'amministrazione centrale.

Epperò mi pare che una riforma simile non possa essere convenientemente studiata che da una Commissione numerosa, che se ne faccia il concetto esatto e complessivo, considerandola in tutte le sue conseguenze, e tenendo conto di quelle altre proposte di legge, come sarebbe la riforma del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, che sono, a mio avviso, indissolubilmente connesse colla riforma della legge comunale e provinciale.

Naturalmente la Camera è sovrana, e nell'esercizio di queste attribuzioni, sul metodo da adottarsi nell'esaminare le proposte di legge che le vengono sottomesse dal potere esecutivo, è onnipotente; ma io credo che il lavoro sarà più regolare, più rapido, più armonico, se verrà affidato ad una Commissione numerosa, eletta appositamente, di quello che lo sarebbe lasciando agli uffizi di continuare una discussione sopra una legge, in cui ci sono due centinaia di articoli, che non potrebbero essere esaminati che in lunghissimo tempo.

Io credo dunque che, quanto all'obiezione dell'onorevole Sella, il modo col quale può essere composta la Commissione, la può eliminare. Il lavoro sarà fatto più presto e certo non meno bene.

LA PORTA. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo le spiegazioni che egli ha dato per la sua proposta dichiaro di accettarla.

Prego però l'onorevole presidente del Consiglio che, per quel che riguarda lo stato organico dei procedimenti della Camera, voglia rimandare la questione al giorno non lontano in cui si discuterà il regolamento della Camera. Per la legge comunale e provinciale io, accettando la proposta del presidente del Consiglio, vorrei pregare la Camera di volere

affidare agli uffizi stessi la nomina dei due commissari, in modo che vi sia una Commissione incaricata di riferire sulla legge stessa.

Così noi prima che la Camera non abbia pronunciato il suo giudizio sugli uffizi, non verremo oggi con una eccezione a spodarli, e potremo intanto per questo solo caso speciale soddisfare il desiderio del presidente del Consiglio, avere cioè una Commissione numerosa, la quale in pochissimi giorni sarà in condizione d'intraprendere lo studio della legge comunale e provinciale.

Questa è la proposta che io faccio, per prendere in considerazione quella dell'onorevole presidente del Consiglio.

DI SAMBUY. Malgrado le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio vorrei pregarlo di accogliere una mia osservazione.

Capisco perfettamente che in alcune questioni gravissime come sono, per esempio, quelle di finanza dove si hanno da discutere tante cifre, sia cosa più opportuna di nominare una Commissione speciale. Mi ricordo anzi come negli uffizi si è trattata la questione ferroviaria la quale andava ogni giorno peggiorando per la ragione della molteplicità delle cifre.

Ma, signori, mi pare ben diversa la questione attuale: si tratta di un disegno di legge sull'amministrazione comunale e provinciale. Or bene, io credo di non andare errato affermando che siamo tutti consiglieri comunali e provinciali, epperò tutti competenti in siffatta materia possiamo tutti dare il nostro parere in una questione che tanto ci interessa. (*Segni d'assenso*)

Pertanto io vengo a queste conclusioni che, se non vi fossero gli uffici, mi parrebbe proprio questo il caso di inventarli, perchè di una pacata discussione, alla quale tutti possano prendere parte, nessuno di noi debbe spaventarsi, anche quando vi si dovesse, per questo fatto, impiegare più tempo. In un argomento di sì alta importanza scomparsa la questione di giorno più o giorno meno, mentre preme che ciascuno di noi possa arrecare gli elementi che stima più opportuni, affinché la legge riesca buona, come è nel desiderio di tutti. Questa è in breve l'avvertenza che mi occorreva di fare. (*Bene! a destra*)

MUSSI GIUSEPPE. Appoggio la proposta dell'onorevole La Porta.

Non intendo disputare molto sottilmente in merito alla tesi discussa, mi limito ad osservazioni di fatto. Non facciamoci illusioni, vogliamo o non vogliamo affrontare presto una grande riforma? Se lo vogliamo, non dimentichiamo che il calendario ha sempre ragione. Noi ci troviamo ai 22 di gennaio?